

MONDO

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

Un uomo del nord, esponente d'un Paese periferico ma importantissimo negli equilibri tra est e ovest, un laburista e, se non proprio un pacifista, certo un critico delle politiche troppo inclini al ricorso alle armi. Stavolta la scelta del segretario generale della Nato non è stata per niente scontata: Jens Stoltenberg, la cui nomina è stata annunciata ufficialmente ieri, porta alla guida dell'Alleanza molte novità, pur se non è certo uno sconosciuto visto che è stato capo del governo della sua Norvegia ed è stato sotto i riflettori del mondo nei giorni terribili della strage di Utøya, nel luglio del 2011, quando il terrorista nazista Anders Behring Breivik fece strage di giovani laburisti dopo aver cercato di uccidere proprio lui nel suo ufficio ad Oslo.

Il volto asciutto e triste del primo ministro norvegese diventò allora il simbolo della sofferenza della nazione, ma anche della capacità di resistenza della democrazia. Ma almeno nella sua patria e nel nord Europa Jens Stoltenberg era un nome già prima di quella tristissima notorietà. A 41 anni, nel 2000, è stato il più giovane capo del governo alla guida della Norvegia, poi è stato di nuovo primo ministro dal 2005 all'anno scorso e nel suo cursus honorum ci sono i ministeri dell'Ambiente e dell'Industria, cui compete il controllo della più grande ricchezza del paese, il petrolio. Inoltre Stoltenberg è per così dire un figlio d'arte: il padre Thorvald, dirigente del partito laburista, è stato per anni ambasciatore e poi ministro degli Esteri, la madre Karin ha avuto diversi incarichi di governo. E gli Stoltenberg norvegesi, originari dello Schleswig-Holstein tedesco, sono imparentati alla lontana con Gerhard, esponente della Cdu che fu ministro delle Finanze e poi della Difesa nei governi di Bonn.

FALCHI E COLOMBE

Il nuovo segretario generale entrerà nelle sue funzioni solo il prossimo 1° ottobre. Fino ad allora rimarrà in carica Anders Fogh Rasmussen, il danese di fede politica conservatrice il cui incarico è stato prorogato per ben due volte nell'attesa di trovargli un successore. Il passaggio di consegne segnerà con ogni probabilità un significativo mutamento negli orientamenti della direzione politica della Nato (quella militare, com'è noto, è saldamente nelle mani degli americani). Rasmussen è stato l'interprete dell'anima più dura e pura dell'alleanza nelle iniziative politico-militari a fianco degli Stati Uniti, fino alle più recenti vicende legate alla crisi dell'Ucraina. Qualche settimana fa fu lui a proporre di tenere un consiglio straordinario della Nato a Kiev, un'iniziativa che venne giudicata come una provocazione inopportuna da tutte le capitali dell'alleanza, Washington compresa, e che fu fortunatamente lasciata cadere.

L'avvicendamento alla guida della Nato ha un aspetto che riguarda molto da vicino l'Italia. Tutti sanno che fino a qualche settimana fa per la poltrona del capo politico del quartier generale dell'alleanza a Bruxelles si dava praticamente



L'ex premier norvegese Jens Stoltenberg è il nuovo segretario Nato FOTO AP

Nato, non tocca all'Italia La guida a Stoltenberg

● **Ufficializzata** la nomina dell'ex premier norvegese, in ottobre subentrerà a Rasmussen ● **Un moderato** al timone in una fase di alta tensione

per certa (almeno a Roma e dintorni) la scelta di Franco Frattini, ex ministro degli Esteri italiano ed ex esponente del partito di Silvio Berlusconi, dal quale aveva, a partire da un certo momento, preso le distanze politiche. Non è chiaro fino a che punto quella candidatura corrispondesse agli effettivi orientamenti

dei governi Nato e, soprattutto, a quello dell'amministrazione Usa, ma è certo che il nome circolava senza che nessuno sollevasse pubblici dubbi. Che cosa è accaduto? Tra Bruxelles e Roma girano voci e ricostruzioni più o meno credibili. Si dice, fra l'altro, che l'abbandono dell'italiano a favore del norvegese sia stato in

qualche modo favorito dalla cancelliera Merkel che con un socialdemocratico piazzato alla Nato potrebbe meglio opporsi alla nomina del socialdemocratico Martin Schulz alla guida della Commissione Ue. L'ipotesi è molto fantasiosa, e oltretutto non è affatto scontato che Frau Merkel veda con fastidio l'approdo alla guida dell'esecutivo di Bruxelles di Schulz, che sarà pure di sinistra ma è comunque tedesco.

È più probabile che l'amministrazione Obama si sia convinta dell'opportunità di avere una colomba piuttosto che un falco alla guida politica dell'alleanza nel momento in cui si acuiscono le tensioni con Mosca e c'è da gestire la fase del disimpegno dall'Afghanistan. E che abbia sacrificato a questa esigenza la possibilità di avere come segretario generale il rappresentante di un Paese la cui voce conta nell'ambito del Mediterraneo e che non esprime la massima guida politica della Nato dai lontanissimi tempi di Manlio Brosio. È possibile che queste considerazioni siano state evocate nel lungo colloquio dell'altro giorno tra Obama e il presidente Napolitano. In ogni caso - fanno notare a Bruxelles - le qualità e le esperienze personali contano.

IL CASO

Frattini resta fuori: «Un onore la mia candidatura»

Franco Frattini era in pole position per la segreteria Nato. Ieri si è detto comunque «onorato di essere stato indicato come candidato» dell'Italia. Lo ha sottolineato in una nota lo stesso ex ministro degli Esteri, qualche minuto dopo l'annuncio ufficiale della nomina di Jens Stoltenberg. «Un ringraziamento ai governi che in questi due anni hanno sostenuto la candidatura italiana - ha proseguito Frattini nel comunicato - e un ringraziamento particolare al Presidente della Repubblica Giorgio

Napolitano, che ha sempre incoraggiato un ruolo forte dell'Italia all'interno dell'Alleanza Atlantica e che ha creduto fino alla fine nella mia candidatura, anche in ragione del grande contributo del nostro Paese alla Nato e alle ineludibili prospettive di un'azione nel bacino del Mediterraneo su cui da sempre l'Italia ha esercitato un'azione da protagonista». L'ex titolare della Farnesina ha infine augurato «buon lavoro» a Stoltenberg, «consapevole delle sfide che lo attendono».

Egitto, scontri tra polizia e islamisti Quattro morti

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Si fa sempre più calda la situazione in Egitto dove da giorni è esplosa la protesta degli islamisti contro la candidatura alle prossime elezioni presidenziali dell'ex capo delle forze armate, generale Abdel Fatah al Sissi, uomo forte del nuovo corso egiziano, che è stato il capofila del golpe militare che il 3 luglio 2013 ha estromesso dal potere i Fratelli musulmani e deposto l'allora presidente Mohammed Morsi.

Il bilancio è pesante. Sono già quattro i morti registrati negli incidenti di ieri e il conto è solo provvisorio.

Gli scontri più duri tra i seguaci dei Fratelli musulmani e le forze dell'ordine si sono registrati nel sobborgo di Ein Shams, nella zona meridionale del Cairo. Lo riferiscono i media di Stato. È qui che nelle prime ore del pomeriggio è rimasta uccisa una giovane giornalista, Mayada Ashraf che lavorava per il quotidiano indipendente al-Doustour. È stata colpita da una pallottola alla testa mentre seguiva la manifestazione nel corso della quale hanno perso la vita altre tre persone. Le forze di sicurezza egiziane hanno arrestato otto militanti del movimento dei Fratelli musulmani. Lo riferiscono le autorità egiziane, secondo le quali la Ashraf sarebbe stata raggiunta da due proiettili mentre «mostrava due dita in segno di vittoria a sostegno dell'esercito e della polizia».

In un'altra zona della capitale, a Giza, i militanti della Fratellanza avrebbero aperto il fuoco contro un ristorante reo di aver esposto foto del generale Abdel Fatah al Sissi. Cortei di protesta organizzati dai seguaci di Morsi si sono tenuti in numerose altre località. Nella periferia popolare di Helwan al Cairo e nella provincia di Fayoum a sudovest della capitale, a Helwan, ma anche nei quartieri di Madinet Nasr e Gizeh. Ovunque le forze di sicurezza hanno disperso i sostenitori di Morsi che bloccavano le strade. A Beheira, provincia del nord dell'Egitto, è stata organizzata una catena umana di vari chilometri per denunciare la candidatura di al Sissi. E nella città di Suez, vicino a un tribunale, è stato bruciato un immenso ritratto dell'ex generale.

Incidenti si sono registrati anche ad Alessandria, dove manifestanti islamisti sono stati dispersi dalla polizia, mentre decine di sostenitori di al Sissi sono scesi in piazza per festeggiare la candidatura. Anche la celebre piazza Tahrir al Cairo è stata teatro di una manifestazione di sostegno all'ex capo delle forze armate.

29 MARZO - ORE 21

Isabella Ragonese

African Requiem

scritto e diretto da Stefano Massini, con Isabella Ragonese e Luisa Cattaneo, un omaggio a Ilaria Alpi a 20 anni dall'uccisione

30 MARZO

ore 12.00 - Act, Cie Twain e Atcl presentano **Era mio padre**, ore 18.00 - Fatebenesorelle teatro presenta **Tina Merlin, una voce libera**

CASSINO OFF
Festival del Teatro Civile
Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

17 APRILE
Luigi Lo Cascio
Incontro con il pubblico

9 MAGGIO
Claudio Fava
Nel nome del padre

23 MAGGIO
Laura Sicignano
Bianco & Nero

13 GIUGNO
Eugenio Allegri
i pensieri lunghi

L'Unità.it vi invita a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT

ASSOCIAZIONE TEATRALE FRA I COMUNI DEL LAZIO

CASSINO MUSEO

Ministero per i Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

REGIONE LAZIO

Città Cultura

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Comune di Cassino

MYRES

BANCA POPOLARE del CASSINATE